

## LIVELLO AVANZATO

### *Mine vaganti*

#### **Guida per il docente**

Ottavo film del regista turco naturalizzato italiano Ferzan Özpetek, *Mine Vaganti* (2010) è un'opera sulle dinamiche familiari, l'amore e l'omofobia ma è soprattutto una commedia. La sua visione risulterà senza dubbio divertente e permetterà di elaborare un gran numero di attività didattiche.

Qui ne proponiamo due, entrambe ideate allo scopo di esercitare la produzione orale di un gruppo-classe dalle competenze linguistiche in Italiano di livello avanzato. Il docente può iniziare l'Unità proiettando sullo schermo alcune immagini relative al film: la locandina, ad esempio, più alcuni fotogrammi di scene della pellicola rinvenibili sui motori di ricerca ([urly.it/3hpjv](http://urly.it/3hpjv)). Gli apprendenti vengono sollecitati a fare delle ipotesi sui personaggi e sulla storia, mentre il docente fornisce qualche informazione che aiuti a capire il contesto della vicenda (Lecce, pastificio, famiglia borghese), senza tuttavia rivelare troppo. Si passa poi senz'altro alla visione del film (sottotitolata in italiano), che verrà verosimilmente completata in due lezioni (1h 50'). Al termine della prima lezione e all'inizio della seconda si avrà cura di chiarire eventuali dubbi su alcuni snodi della storia, che talvolta alterna due diversi piani temporali. Una volta completata la visione, verrà facile discutere a braccio con gli studenti sui temi e i personaggi del film: i fratelli omosessuali, gli amici platealmente gay, la famiglia tradizionale, il padre-padrone, la nonna saggia, la zia zitella, le sofferenze d'amore, le scelte individuali che hanno effetti decisivi anche sulla vita di altre persone. A questa fase di discussione libera, seppur guidata dall'insegnante, seguiranno due attività più strutturate:

1. **RIFLESSIONI SU FRASI DEI PERSONAGGI.** Il docente distribuisce ai discenti un foglio su cui vengono elencate alcune frasi dette dai personaggi nel film (ad esempio: "È più faticoso stare zitti, che dire quello che si pensa"). Gli studenti devono leggerle attentamente e sceglierne tre che trovano particolarmente significative. Il compito è quello di presentare la propria selezione ai compagni motivando la scelta ed esprimendo il proprio parere. L'insegnante agirà da facilitatore di una discussione che sarebbe bene coinvolgesse un buon numero di studenti.
2. **ESPOSIZIONE E COMMENTO DI UNA RECENSIONE.** Vengono distribuiti dei fogli su cui sono state trascritte delle recensioni di *Mine vaganti* effettivamente apparse sui giornali. A seconda del numero di apprendenti che costituiscono la classe, l'attività può essere svolta individualmente o in piccoli gruppi. A ogni studente o gruppo viene assegnato il compito di leggere attentamente la recensione per poi riferirla ai compagni, aggiungendo un parere sul film. Nulla vieta di far seguire a questi esercizi della produzione orale un compito di scrittura di una recensione da parte di ogni discente.

*Mine vaganti*  
di Ferzan Özpetek

**Frase dei personaggi**

- Non farti mai dire dagli altri chi devi amare, e chi devi odiare. Sbaglia per conto tuo, sempre. (**La nonna** al nipote Tommaso)
- È più faticoso stare zitti, che dire quello che si pensa. (**zia Luciana**)
- Non fare sempre ciò che ti chiedono gli altri e sbaglia da solo, altrimenti la vita non ha senso. (**La nonna**)
- Non devi avere paura di lasciare, perché quello che conta non ti lascia mai. (**Tommaso**)
- La terra non può voler male all'albero. (**La nonna**)
- I signori si alzano dopo i contadini, ma un minuto prima degli scansafatiche. (**La nonna**)
- Gli amori impossibili non finiscono mai. Sono quelli che durano per sempre. (**La nonna**)
- Ci hai mai tenuto a una persona come si tiene a un braccio tuo o a una gamba tua? Perché se no non puoi capire tutto quello che ho fatto ... Io così ci tengo a Michele: come a questa mano. (**Antonio**)
- Nicola mi ha insegnato la cosa importante più importante di tutte: a sorridere quando stai male, quando dentro vorresti morire. (**La nonna**, discorso finale)
- Non siate tristi per me, quando non sentirete la mia voce a casa: la vita non è mai nelle nostre stanze. Moriamo e poi torniamo, come tutto". (**La nonna**, discorso finale)
- Invece è vero, sono strana. Non riesco ad avvicinarmi agli altri, tengo tutto a distanza e poi sono piena di fissazioni e di manie. (**Alba**)

**Compito**

*Leggi attentamente le frasi e scegline tre che ti sembrano particolarmente significative. Riferiscile poi ai compagni esprimendo un tuo parere.*

## *Mine Vaganti*\_1. Recensione di “La Repubblica”

**1** Con *Mine vaganti*, suo ottavo film, Ozpetek si discosta dalle tinte mélo che sembravano quelle a lui più congeniali, per abbracciare convinto un gusto umoristico e sorridente. Per tornare su un tasto quasi sempre presente, quello dei sentimenti dal punto di vista dell'omosessualità maschile, il regista turco/italiano si mette in campo e dedica il film a suo padre. Riproponendo un altro elemento caro, **5** quello della comunità di affetti di solito considerata in maniera trasversale e allargata, mette al centro una famiglia in senso stretto, convenzionale e tradizionale. Una famiglia del meridione italiano, pugliese di Lecce. Ma in trasparenza va letto un riferimento all'esperienza e ai legami, all'educazione e alle origini, ai rimpianti, ai non detti e alle delusioni dello stesso autore. Centro del coro è Tommaso (Riccardo Scamarcio) che si è allontanato per inseguire la sua più autentica **10** vocazione, quella dell'arte ma anche della libera espressione della propria identità sessuale. Torna in visita alla ricca famiglia di fabbricanti di pasta, che lo ha convocato per definire nuovi assetti della proprietà e lo accoglie come il figliol prodigo, con la determinazione di rivelarsi completamente. Rivelare la propria estraneità agli interessi di famiglia, ma rivelare anche che è gay e che a Roma vive da tempo con un compagno. Sa che sarà una bomba ma ha deciso. Solo che un clamoroso **15** quanto assurdo colpo di scena provocato dal fratello Antonio (Alessandro Preziosi), quello con la testa sulle spalle o che almeno tutti fino ad oggi hanno visto così, manda ridicolmente all'aria il piano di Tommaso. Con il risultato di farlo trovare incastrato in una situazione senza via d'uscita. Tutto intorno, il coro. Il padre (Ennio Fantastichini) maschilista e adultero, che sembra provenire da una commedia di Germi. La madre (Lunetta Savino) che tutto vede e capisce ma resiste nella **20** difesa del decoro. La zia (Elena Sofia Ricci) nubile ma per niente pacificata nei sensi, nostalgica di una fuga d'amore andata a male. La nonna (Ilaria Occhini, Carolina Crescentini negli inserti onirici che ci riconducono alla sua gioventù) portatrice del senso di tutto, fiera, vinta dalle convenzioni ma senza aver mai rinunciato a pensare che della propria vita ciascuno ha diritto di fare ciò che vuole. E, ultima delle mine vaganti, la ragazza (Nicole Grimaudo) che entrando nel nuovo **25** assetto societario della ditta entra anche nella vita di Tommaso. La reazione oscurantista del padre è fuori misura, richiama altri tempi, sarebbe stato più verosimile scegliere modalità più ipocrite e meno chiassose. La mano di Özpetek sugli interpreti non si smentisce: danno tutti il meglio e Scamarcio decolla definitivamente. La chiave di commedia è riuscita ed è il risultato della maturità, dei cinquant'anni del regista. Che ci dice senza retorica qualcosa di semplice e assoluto: **30** nessuno ha diritto di dirci che cosa desiderare e progettare per la nostra vita.

### **Compito**

*Leggi attentamente la recensione, poi riferiscila ai tuoi compagni e aggiungi un tuo parere sul film.*

## *Mine vaganti\_2. Recensione di “Ondacinema”*

**1** Ottavo lungometraggio del regista italo-turco che trasferisce la sua allegra banda di attori e comprimari nella torrida Lecce. Città molto bella ma tanto provinciale e vicinissima al mare di Gallipoli che non è il più bello dello Jonio ma fa tanto “trendy”. Tommaso (Riccardo Scamarcio) e Antonio (Alessandro Preziosi) son i due figli maschi della coppia **5** alto-borghese formata da Vincenzo (Ennio Fantastichini) e Stefania (Lunetta Savino). Sono i proprietari di un pastificio in società con la famiglia di Alba (Nicole Grimaudo). Completano la famiglia la matriarca (Ilaria Occhini), la zia mezza cecata mezza ‘mbriaca (Elena Sofia Ricci) e la “Colombina” di turno, la bravissima Paola Minaccioni, perfetta nel ruolo della serva indolente così come nella parodia del ministro Meloni nel programma TV “Parla con lei”. **10** Il film è un’offerta “2 X 1”, una commedia tragica che fa ridere e riflettere, un po’ come Giulio Cesare che scriveva una cosa e contemporaneamente ne dettava un’altra. Molto curata la messa in scena che coniuga il *parterre de roi* degli attori, il superbo *décor* del barocco leccese, la torrida luce naturale della città e l’oggettiva capacità di Özpetek di tagliare le inquadrature e raccordarle armoniosamente con un montaggio quasi invisibile. Tutti i personaggi, davvero tanti, **15** sono messi a fuoco in una storia che, classicamente, è raccontata in terza persona e ogni attore è al servizio della narrazione, “agente” *tout court*. Spicca l’interpretazione di Ilaria Occhini, che esce di scena con una eleganza degna de “La grande abbuffata”. Molto bravo anche Scamarcio, a suo agio in questi ruoli che ironizzano sul suo status di sex-symbol ed esaltante quando muove i passetti di una canzoncina vintage e destinata al successo radiofonico, **20** “50mila” di Nina Zilli, giovane interprete già convincente all’ultimo festival di Sanremo. È un film sulla famiglia e i suoi difficili (impossibili?) equilibri. C’è una parola salentina che non ha traduzione in italiano: “pèntime”. È una pietra liscia e levigata che nella parte inferiore, quella che poggia sulla terra, ospita una vastissima colonia di insetti e schifezze varie di tutte le taglie e abitudini sociali. Così è spesso la famiglia. La mina vagante, al contrario, è quella che “sbaglia da sé” **25** (e per sé). Non serve il gruppo, serve se stessa. Non si può disinnescare, è allo stesso tempo polvere, miccia e accendino. È la questione dell’individualismo, un tema ormai storicizzato e verso cui Özpetek alimenta un sentimento di nostalgia, certamente ambigua, ma oggettiva: è la stessa costruzione del film, classica, ad avere la stessa struttura della famiglia, dove “*tout se tient*”, e la stessa composizione organica del “pèntime”.

### **Compito**

*Leggi attentamente la recensione, poi riferiscila ai tuoi compagni e aggiungi un tuo parere sul film.*

### *Mine vaganti*\_3. Recensione di “Sentieri del cinema”

**1** La prima commedia di Ferzan Özpetek (regista turco ormai trapiantato in Italia da trent'anni), dopo i melodrammi che lo hanno reso famoso, parte come una locomotiva lanciata a tutto vapore. Un giovane torna a casa in Puglia e decide di fare outing in una serata importante per il padre e per le sorti del pastificio di famiglia. Ma qualcuno lo precede e scombussola i suoi piani, tanto da dover

**5** dedicarsi all'azienda e tardare il ritorno a Roma dal compagno. Fin qui, il film diverte, a tratti anche parecchio: merito di un gruppo di attori notevoli, su tutti Ennio Fantastichini, Lunetta Savino, Ilaria Occhini e Elena Sofia Ricci. Ma anche Riccardo Scamarcio conferma il suo percorso di crescita calandosi bene nel ruolo del giovane indeciso che assiste sconcolato a eventi cui non riesce a opporsi, mentre Nicole Grimaudo – altre volte poco convincente – tratteggia un

**10** personaggio toccante e vulnerabile che entra nel cuore. L'unico troppo impostato sembra Alessandro Preziosi, mai naturale: esperienze teatrali e soprattutto televisive non lo aiutano ad avere un buon rapporto con il cinema. Ne risente il rapporto col fratello: è vero che sono quasi estranei, che si sono frequentati poco negli anni passati. Ma l'impressione, più che altro, è che i due attori – Scamarcio e Preziosi, appunto – siano male assortiti.

**15** I problemi del film sono due. In primo luogo, quando *Mine vaganti* cambia tono, con i suoi autori (firmano la sceneggiatura il regista e Ivan Cotroneo) che cercano di affondare il colpo in direzioni “serie”, puntando al famigerato “messaggio”, soprattutto con il personaggio della nonna (l'ennesima trasgressiva, ormai un cliché) cui si mettono in bocca frasi “sagge” e artefatte. Una per tutte: “Gli amori impossibili non finiscono mai”. Francamente, non una vetta di profondità e verità

**20** esistenziale. Il secondo passo falso avviene quando la commedia diventa farsa all'apparire di alcuni amici gay del protagonista Tommaso, in visita da Roma; le loro uscite sopra le righe, oltre ad andare curiosamente contro la linea guida di “integrazione” e antidiscriminatoria del film (come in ogni film del regista, che è dichiaratamente omosessuale) perché propone un'immagine decisamente parodistica, fanno sorridere a intermittenza. Il film è del resto maggiormente riuscito sul versante

**25** della famiglia, nel bene e nel male: i suoi componenti sono descritti con efficacia; personaggi negativi o insicuri, macchiettistici ma innegabilmente divertenti. In una folla di temi e toni, *Mine vaganti* si sfilaccia e arriva al finale un po' col fiato corto. Pur risultando forse il film più riuscito di Özpetek, se avesse pigiato il pedale sulla pura commedia poteva diventare un piccolo classico (alla Almodovar, per intenderci). Ma certe concessioni,

**30** nuovamente, al facile mélo (su tutti l'uscita di scena della nonna, sgradevole e quasi ridicola quando dovrebbe commuovere), rovinano in parte la compattezza del film.

#### **Compito**

*Leggi attentamente la recensione, poi riferiscila ai tuoi compagni e aggiungi un tuo parere sul film.*

